



www.rampegoni.it

MONTE PELMO - CENGIA DI BALL 2200 c.a

Via Sole d'Autunno per parete SE
F. Battaglin e A. Frasson, 26 settembre 1996.

Salita ideale per il fine stagione, da percorrersi in periodi secchi. Segue un bel diedro che con tre salti (il primo è decisamente il più lungo) sale fino alla Cengia di Ball la cui faccia dx è gialla e strapiombante, mentre la faccia sx è una bella parete a placche segnata da una lunga e larga colata nera, ben visibile, nel settore dx della parete, dal Passo di Rucorto e dalla stradina che sale al rifugio Venezia da Zoppè di Cadore. Il percorso è sempre piacevole su roccia molto buona e lavorata dall'acqua, esposto al sole e con discesa comoda. Soste a spit.

Dislivello:	200 m
Sviluppo:	245 m
Difficoltà:	D- max: 5°-
Tempo previsto:	3 ore.
Roccia:	discreta; nei tratti facili detriti; nel tratto più difficile è friabile.
Materiale:	cordini, dadi, qualche chiodo di foggia varia (lama, a "V" e universale). Soste attrezzate a spit.
Punti d'appoggio:	<u>Rifugio Venezia</u> , m 1947, CAI, posti 55 (locale invernale 9, ben tenuto), aperto dal 20/6 al 20/9, tel. 0436 96 84.
Cartine:	Tabacco foglio 025 (Dolomiti Zoldane), scala 1:25.000

Avvicinamento:

Dal piccolo spiazzo di parcheggio si sale sulla comoda stradina sterrata (chiusa al traffico; segn. 493 e poi 471) che con pendenza moderata e bella passeggiata porta in circa 1h15 al Rifugio Venezia, m 1947, in un bellissimo alpeggio panoramico ed ameno.

Poco prima di raggiungerlo, arrivati all'ampia sella prativa da dove si vede la vicina costruzione, si va a sx per erba e traccia incerta a prendere l'evidente sentierino tagliato nei mughi (si vede bene la striscia aperta fra i mughi che corre in quota) che porta verso l'ampia parete basale del Pelmo (è ben visibile il diedro con la colata nera). Alla fine dell'attraversamento della zona di mughi si risale per ghiaie ed erba per una cinquantina di metri (qualche raro ometto) fin sotto una bassa torretta di roccia. La si contorna verso sx traversando su detriti e raggiungendo una ripida rampa erbosa proprio sotto le rocce incombenti del Pelmo. La si risale faticosamente ma rapidamente fino sotto al canalino di scolo che segna la base del diedro (qui non ben visibile perché siamo schiacciati sotto la parete). È l'unico punto accessibile della parete. Sopra sale un'enorme fessura gialla costellata di strapiombi. All'inizio della fessura del canalino, bollo rosso sbiadito.

Salita:

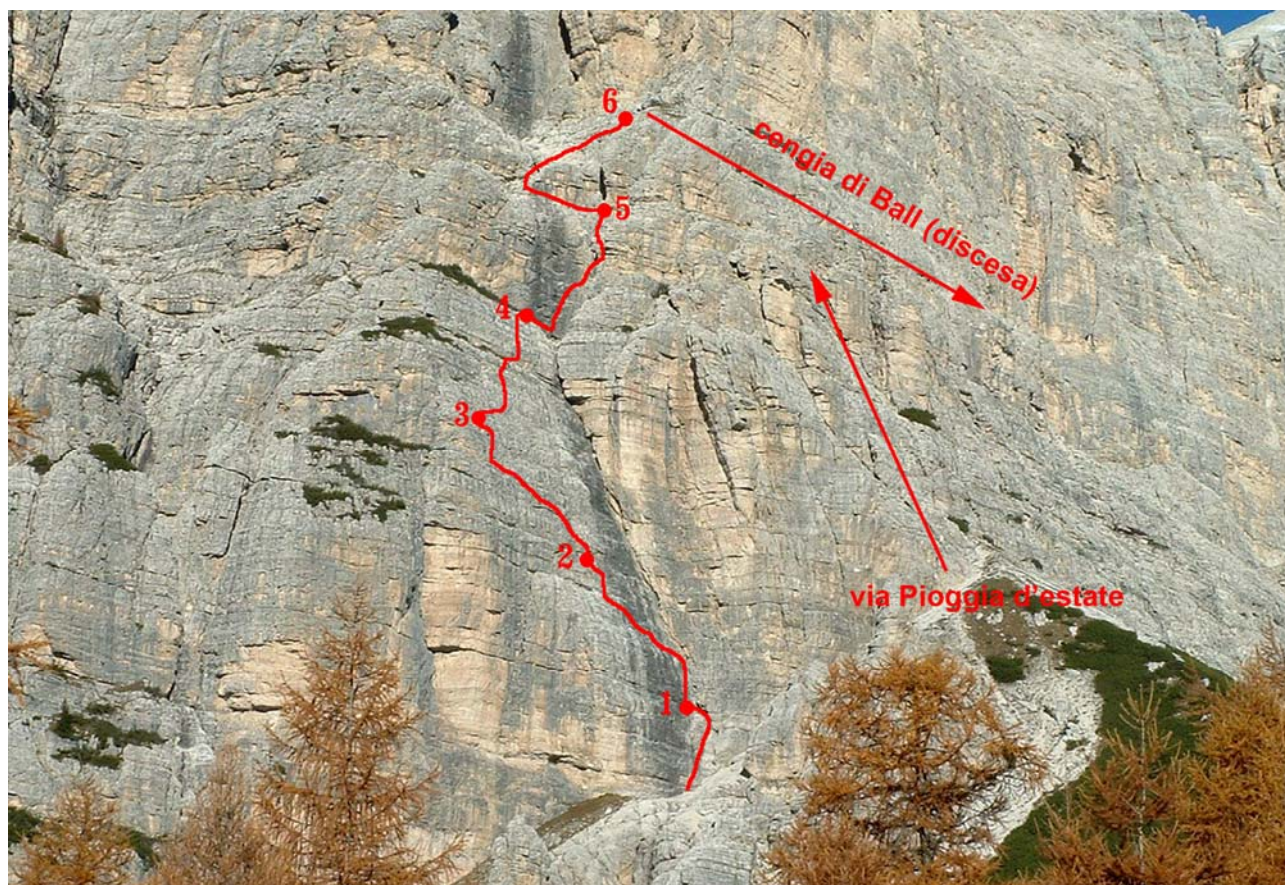
- 1) Si rimonta il canalino lungo la fessura che lo caratterizza (roccia un po' friabile) fino a dove il canalino piega a sx (15 m, 3°, un pass. 4°-). Qui appare finalmente il grande diedro. Si sale ora su roccia migliore lungo il fondo del diedro fino ad una comoda cengia (10 m, 3°) dov'è la sosta a spit. **25 m; 3°, pass. 4°-; 1SF.**
- 2) Si prosegue lungo la profonda fessura del diedro, superando un breve passaggio un po' più difficile (5 m, 4°, pass. 5°-, 1C) e continuando poi per alcuni metri più facili e divertenti (5 m, 4°). Si abbandona ora il diedro (che continua con difficoltà maggiori e roccia levigata fino alla cengia della sosta 4) per scalare le belle placche lavorate di ottima roccia lungo la faccia sx, proseguendo sempre in leggera diagonale a sx fin sotto un breve muretto nero quasi verticale (20 m, 4°). Si supera il muretto nel posto più agevole a circa 15 m di distanza dal fondo del diedro (5 m, 4°+, 1C non affidabile e 1CL). Sopra si prosegue più disinvolti su roccia sempre

ottima fino ad un'altra buona cengia (15 m, 4°) con 1SF color rosa. **45 m; 4°, pass. 5°-; 2C, 1CL, 1SF.**

- 3) Subito sopra la sosta si supera un breve passaggio verticale su parete nera con ottime prese (5 m, 4°+), portandosi su una zona di parete più appoggiata, anche se in qualche tratto un po' levigata dall'acqua. La si scala in verticale seguendo le zone più appigliate fino ad una buona cengia (10 m, 4°). Sopra la cengia vi è un altro muretto nero compatto, inciso da una breve fessura diagonale. La si scala con breve passaggio delicato (5 m, 5°-, 1C alla base) oppure si affrontano le rocce bianche leggermente a sx, un po' strapiombanti ma con buone prese (stessa difficoltà). Sopra ci si porta qualche metro verso sx (5 m, 3°+) per poi rimontare il successivo tratto di parete un po' levigato in prossimità di una fessura che sale leggermente da sx a dx (10 m, 4°, tratto non obbligato), fino ad un'altra ottima cengia. Dal termine di questa, a sx, si risale una facile rampa a gradoni fino ad un altro terrazzino con sosta (5 m, 2°). **40 m; 4°, pass. 5°-; 1C, 1SF.**
- 4) Dalla sosta si va leggermente a dx per riportarsi nella zona di placche (3 m, 4°; proseguendo in orizzontale a sx per cenge si può uscire per una variante più facile ma meno bella). Si scala una bella parete di ottima roccia bianca fino a portarsi ad una cengia alla base di un basso muretto giallastro ed un po' strapiombante (15 m, 4°, 1C). Si scala il muretto nel centro, aiutandosi con un minuscolo pulpito alla sua base (5 m, 5°-, 1C). Si prosegue su rocce verticali ma con ottime prese (10 m, 4°, 1C) oltre le quali la pendenza si abbatte ed il terreno si fa molto articolato. Si scala la zona articolata senza problemi (10 m, 3°) fino alla grande cengia con mughi sotto il secondo salto nero del diedro (il diedro è sempre 15 m alla nostra dx; a sx possibilità di uscita più facile). **45 m; 4°, pass. 5°-; 3C, 2SF.**
- 5) Le rocce nere soprastanti la cengia vengono scalate con decisa diagonale a dx, aiutandosi con il bordo di una fessura molto marcata, fino ad un pulpito leggermente strapiombante (5 m 4°+). Si supera con breve movimento atletico il piccolo pulpito scuro (3 m, 5°- 1C), oltre il quale una fessura appoggiata conduce sempre verso dx al fondo del diedro, che qui si trasforma in camino (15 m, 4°- all'inizio, poi 2°). Si scala il bel camino, di roccia buona, direttamente affrontando un grosso masso incastrato o lungo la sua faccia sx (più facile) fino dove si trasforma in canale (10 m, 4°, pass. 4°+, usati e tolti 2C). Si risale il canale con detriti fino ad una grande cengia detritica (15 m, 2°) sulla quale ci si attrezza una sosta (varie fessure per dadi e/o chiodi). **50 m; 4°, pass. 4°+ e 5°-; 1C.**
- 6) Dalla cengia si può continuare lungo la bella rampa articolata e facile di rocce chiare che sale in diagonale verso dx (20 m, 3°) oppure camminare lungo la stessa per 30 m a sx e poi risalire un comodo canale di bocchette (20 m, 2°) fino alla grande Cengia di Ball, dove transita il sentiero (ometti) della via normale al Pelmo.

Discesa:

Si segue verso dx (ometti), l'evidente sentiero della via normale al Pelmo che corre in leggera discesa lungo la Cengia di Ball, con alcuni brevi tratti esposti (qualche eventuale C per sicura, utile solamente se la cengia è gelata o con neve), fino a scendere alla fine un pendio di ripide roccette e detriti (ometti che guidano la via più comoda; pass. di 1°) che conduce in breve alla base (15-20 minuti dall'uscita). Qui si scende per sentiero ben battuto fino al vicino Rifugio Venezia (30 minuti dall'uscita).



la parete sottostante la Cengia di Ball (con la via "Sole d'autunno") dal sentiero Zoppè di Cadore - Rif. Venezia